

Risposta dell'Associazione Medica Ebraica all'articolo di London et al. sulla "Catastrofe Umanitaria e Ambientale a Gaza".

Oggetto: Confutazione dell'articolo "A call from 40 public health scientists for an end to the continuing humanitarian and environmental catastrophe in Gaza"

L'articolo di Leslie London et al., recentemente pubblicato su *Environmental Health*, dipinge una narrazione fortemente critica e, a nostro avviso, tendenziosa nei confronti dello Stato di Israele. Tale narrazione, sebbene presentata come scientifica, solleva numerose preoccupazioni riguardo l'accuratezza, la neutralità e il contesto dei dati citati, che sembrano basarsi principalmente su fonti legate a organizzazioni dell'ONU o affiliati a istituzioni locali potenzialmente non imparziali.

Le critiche fondamentali riguardano:

1. **L' affidabilità delle fonti dei dati:** l'articolo utilizza frequentemente stime e rapporti forniti dal Ministero della Salute di Gaza, un'entità strettamente legata a Hamas, senza un'adeguata verifica indipendente. Gli autori affermano che "non esistono evidenze di sovrastime" ma non considerano la possibilità di omissioni intenzionali o manipolazioni politiche dei dati, un problema ben documentato in conflitti simili. Ad esempio, il Jerusalem Post ha evidenziato incongruenze nelle statistiche riportate da Hamas.
2. **La mancanza di neutralità nella descrizione del conflitto:** l'articolo dipinge Israele come unica parte responsabile, ignorando il contesto di attacchi terroristici deliberati che colpiscono civili israeliani e innescano risposte militari. Non si fa menzione, se non marginalmente, delle violazioni da parte di Hamas, come l'uso di civili come scudi umani o il posizionamento di infrastrutture militari in aree densamente popolate.
3. **Esagerazioni sull'impatto ambientale e sanitario:** sebbene la distruzione causata dal conflitto sia innegabile, le stime presentate nell'articolo, ad esempio sugli effetti a lungo termine dei residui di bombe e sulla malnutrizione, sembrano essere modellate su scenari estremi e non verificati. Ad esempio, il riferimento al concetto di *ecocidio* come "crimine di guerra" da parte di Israele manca di solide basi giuridiche. (Altrettanto si potrebbe dire di molte altre guerre, come quella in Ucraina ma non solo e nessuno parla di ecocidio)
4. **L'approccio monodirezionale:** nonostante le affermazioni di condanna della violenza "da entrambe le parti", il testo non presenta mai dati o analisi sul costo umano, infrastrutturale e psicologico degli attacchi terroristici subiti da Israele, rendendo evidente un pregiudizio implicito.

Elementi mancanti o sottovalutati

1. **Contesto geopolitico:** la situazione a Gaza è estremamente complessa e legata a decenni di conflitto. L'articolo ignora sistematicamente il ruolo destabilizzante di Hamas, incluso il suo rifiuto di utilizzare i finanziamenti internazionali per sviluppare infrastrutture civili adeguate.
2. **Impegno di Israele per l'accesso agli aiuti:** non viene menzionato lo sforzo continuo di Israele per consentire l'accesso degli aiuti umanitari nonostante le sfide logistiche e di sicurezza, inclusi attacchi deliberati contro i valichi utilizzati per la consegna di beni essenziali e assalto ai camion da parte di pochi a svantaggi di molti bisognosi.
3. **Dati distorti sulla distruzione Infrastrutturale:** l'articolo riporta cifre allarmanti sulla distruzione di ospedali, scuole e abitazioni senza considerare che molte di queste strutture

vengono utilizzate per scopi militari da Hamas, come evidenziato in diversi rapporti indipendenti e che sotto di essi, e protetti dagli ospedali stessi, sono stati trovati chilometri di tunnel.

Pur apprezzando l'intenzione degli autori di portare l'attenzione sui problemi umanitari, riteniamo che l'articolo di London et al. non rispetti i criteri fondamentali di neutralità e rigore scientifico, risultando in una narrativa più politica che accademica. Ci appelliamo ai colleghi della comunità medica e scientifica affinché si faccia una revisione critica e bilanciata delle fonti dei dati, tenendo conto della condotta delle parti coinvolte e promuovendo un dibattito basato su fatti verificabili e una prospettiva equa. E' regola da tutti condivisa che la comunità scientifica utilizzi dati scientificamente verificati.

Milano, 26/12/2024